

ANTONIO CURTI

La giornada del lóccch

*(La giornata
del teppista)*

Poemetto didascalico

K VAR.
72

MILANO
QUINTIERI
EDITORE



'se gh'è?

K. Var
72

LA GIORNADA DEL LÖCCH

DELLO STESSO

in dialetto milanese.

VERSI,

A la Polonia - Polimetro.

La Mattina - Traduzione del *Mattino* di G. Parini, con prefazione di L. Corio.

Foeuj sècch - Volume di liriche con prefazione di Raffaello Barbiera.

Domokos - Polimetro. con prefazione di L. Corio.

TEATRO:

Vita noeuva - Un atto.

Servo di scena - Un atto.

Che lengua! - Monologo.

In Merica - Monologo.

Donna Fabia - Monologo.

El lumän de la Madona - Monologo.

In licenza - Monologo.

Bón pranz! - Monologo.

Quadrètt de gèner - Due atti.

Trani e Barlètta - Due atti.

El póresin negher - Tre atti.

Vita d'inferno - Quattro atti.

Pronti! - Un atto.

Cognac trè stelle - Un atto.

DELLO STESSO

pubblicate da R. Quintieri.

Napoleone primo nel pensiero italiano - Inchiesta. (Duecentonove risposte delle più alte personalità della politica (dal conservatore cattolico all'anarchico), dell' esercito, della marina, della scienza, della magistratura, dell'arte, ecc.). Un volume.

La politica italiana del Risorgimento - Collezione dei « Minimi » (1^a puntata).

ANTONIO CURTI

La giornada del lócch

(La giornata del teppista)

Poemetto didascalico

BIBLIOTECA
S. L. 1018
DI MILANO
COMUNALE
K VAR.
72



MILANO

DOTT. RICCARDO QUINTIERI - EDITORE

Corso Vittorio Emanuele, 26

PROPRIETÀ LETTERARIA

Ogni copia deve portare il "timbro a secco" della
Società degli Autori di Milano

TIPOGRAFIA AGRARIA — Via Agnello, 3 — MILANO
Luglio 1916

NOTA INFORMATIVA DELL'AUTORE

L'intitolazione di questo mio poemetto voleva essere tradotta nella forma che meglio si accostasse alla espressione dialettale, non offrendone, la lingua italiana, la traduzione letterale; poichè la voce « tep-pa » (e derivati) pur essendosi insinuata, ed adagiata, poi, nella lingua comune, essa è e rimane, nella sostanza e nella sua significazione, una voce prettamente dialettale. Traduzione, dunque, approssimativa; giacchè la differenza fra, lócch e teppista è, tuttavia, assai sensibile.

Il lócch — frutto specialissimo di questa nostra grande città — mentre si manifesta sostanzialmente diverso dal souteneur, dal ladro, dal teppista, questi tre tipi del farabuttismo egli riassume nel suo.

Il teppista, a cagion d'esempio, non è sempre teppista; giacchè per sue particolari considerazioni è raro ch'egli si abbandoni — da solo — alle azioni predilette; anche per umana ragion di vanità; poichè l'azione teppistica compiuta da solo non avrebbe che scarsa eco fra' suoi sozì, e verrebbe a mancargli

quel commento di ammirazione che costituisce il suo orgoglio ed allarga sempre più la sua fama.

Di così strana vanità è, a sua volta, animata l'azione teppistica collettiva; una vera gara di mascalzonismo, per chi bene osservi, in cui ognuno degli... iscritti tende a distinguersi, a strafare, a superare i compagni.

E della fondatezza di siffatta considerazione è prova irrefutabile la cornice di spavalderia in cui ciascun teppista colloca la sua opera personale; così che se nella gara anzidetta, nell'aggressione teppistica qualcuno dei farabutti non riesce ad effettuare una qualsiasi azione, egli, a scansare l'umiliante ghignata dei compagni innesterà, nell'inventario dell'azione collettiva effettuata, con le più sfacciate menzogne una sua iniziativa, perfettamente fantastica.

Riassumendo, il teppista opera non solo per istinto perverso, per brutale malvagità, ma altresì e nella stessa misura, per amore di spavalderia, di malconcepita vanità.

Contrariamente al teppista il ladro d'istinto, e non d'occasione: il ladro professionista, insomma, opera volentieri anche da solo.

Il ladro non è che raramente teppista; però non già per un sentimento di rispetto a chicchessia, ma per le necessità stesse del suo mestiere. Le quali necessità gl'impongono di assumere atteggiamenti misurati, e, per quel che gli è possibile, di persona per bene, a fine di potere infiltrarsi ovunque, senza destare né

antipatie, né preoccupazioni, in chi ha la disgrazia di trovarglisi vicino.

Sempre per una sua logica, ed anche per una punta di speculazione facilmente penetrabile, il ladro d'istinto, il ladro professionista: il delinquente, cioè, che ama il suo mestiere, e si compiace della propria destrezza, raramente si ribella ai tutori dell'ordine, e solo in casi di esito sicuro; oppure quando il bottino è così ingente, che la sua difesa merita il rischio di un'aspra lotta con quelli. Il teppista, per contrario, fa della ribellione clamorosa a guardie e carabinieri il numero più suggestivo del suo programma; è lieto che molta gente vi assista; che i giornali ne parlino, ed affermino, soprattutto che guardie e carabinieri sono usciti dalla lotta con le uniformi a brandelli e il muso pesto.

Assai più in basso — parrebbe impossibile — dei due figure che qui mi sono studiato di abbozzare in brevissime linee, si trova il mantenuto: il souteneur.

Questo nauseoso individuo, un po' ladro, un po' ricettatore, un po' teppista, non si compromette mai a fondo, pure sapendosi da tutti ch'egli, giorno e notte, frequenta la compagnia di quanto di peggio dai trivi, dagli angiporti, dalle bettolacce d'infimo ordine rigurgita sulla via.

Il souteneur per un caso che si ripete con sbalorditiva frequenza, e forma la meraviglia dei magistrati, pur risultando alla polizia siccome ozioso e dedito alla compagnia della malavita, non è pregiu-

dicato, nel vero e preciso significato della legge; poichè la sua fedina criminale appare candida alla guisa di quella di un qualunque galantuomo.

Forte del suo.... candore legale egli può così sottrarsi, se non alle inchieste ed alla vigilanza della polizia, alla inflessibilità della legge, e continuare sfacciatamente nello sfruttamento delle sciagurate, (che volgari commedie di mentito affetto, o torve minaccie, hanno posto alla sua mercè), con la stessa sicurezza che metterebbe nella rivendicazione di un suo sacrosanto diritto.

Il lócc, come ebbi a dire in queste righe, riassume in un solo tipo — il suo — le tre figure di cui è qui parlato, e che sono le più nettamente delineate di quella delinquenza che avvelena la vita delle grandi città.

È vero; il naturale aumentare della popolazione di questa nostra Milano, l'insistente immigrazione di gente che dalle altre regioni reca, fra noi, il fardello di usi, costumi e dialetti profondamente diversi dai nostri, hanno potuto alcun poco modificare la fisionomia del lócc; ma siffatte modificazioni non sono che esteriori.

Egli, nella sostanza, resta immutato e immutabile e solo ha cambiato d'abiti: ecco tutto.

Oh giovinott, nassuu tra i accident
De la tóa mamma, verda de tornà
A fregà giò pattèj, e i sacrament
D'on om che gh'era lì (forsi to papà)
S'drajaà su on matarass, mezz'indorment;
Giovinott, che a pocch ann t'hann lassaa andà
Sui bastion, poeu sull'uss di raccanatt, (¹)
Sent, sent quanti bèj robb ghò de insegnatt.

Sì, mi te insegnarò com'el dèu vèss
Distribuii'l to temp, tant per el dì
Che per la nott; sto temp long sempr'istèss,
Sto temp nojos, che passa mai, se tì,
In mezz ai to gran trusc del fa nagott,
Te pòdet dam a trà, ò giovinott!

(¹) *Raccanatt* - Acquavitato (CHERUBINI).

Per quanto giòvin, forsi de tanti ann
Ti te conosset bèn tutti i giughitt
Proibii; e, coi giughitt, vizi, tósann,
Malizi d'ogni sort. E quij cretitt
Che tant de giòvin che de vècc no sann
Che lavorà, per tirà arent quattritt,
Ti e giudicaa, sul giust, per andeghee, ⁽¹⁾
Minciôn, presèpi, ⁽²⁾ stupid e messee! ⁽³⁾

No, no! l'è minga cert col lavórà
Che comincia la tóa giornada, oibò!
Per vialter che a la lêg ghii mai daa' trà,
Nè ve degnii de domandagh: se po?
Gh'è metodi de vita different
De quij de tucc; hinn quisti chi: sta attent!

⁽¹⁾ *Andeghee* - Chi va all'antica (CHER.).

⁽²⁾ *Presepi* - Impacciato.

⁽³⁾ *Messee* - come *andeghee*.

Col visità trii o quatter baccalitt, ⁽¹⁾
De quij coi tendinn scûr, è vegnuu i trè;
E piên de vîn, a furia de quintitt,
Stuff de tuttcoss.... senza savè 'l perchè;
Ridott cont in saccoccia pocch quattritt,
Te se invïet ⁽²⁾ vèrs lee!... Là inscì ghe n'è.
(Specialment vers mattina) Oh! s'è mai daa
De vèss al succ.... se non la se sent maa!

Ma rivaa lì te penset: se l'è prest
Coss'e fòo? Tornà indree l'è on brutt affari!
D'altra part andà innanz l'è on ris'c; del rest
Basta tirass in ment quel tal orari
Che avii fissa tra vialter duu!.. Se sa:
Anca a fà el to mestee ghè'l so deffà!

⁽¹⁾ *Baccalitt* - Spacci di vino e liquori d'infimo ordine.

⁽²⁾ *Te se inviet* - Ti avvii.

Front indietro! Va là! Milân l'è grand!
Ghe n'è anmò di stradèll sconduu, per tì,
De fa quèll che te voeut; Milan l'è grand!
E te pòdet andà fin che l'è dì
Senza giran on quart! — Sacramentand,
Indispettii, te rièsset a finì
A cantascià, a sbraggià ⁽¹⁾ — naturalment
Per scherzà i guardi e dissedà la gent!

A tì cosse t'importa de guastagh
El sogn a quij che dorma! Pesg per lór
Se vann in lètt tropp prest! Stà lì a pensagh,
Se a ti te piàs fa inscì! Voj, bèll dolôr!
Che moeuren tucc! Te voeut cantà, va bèn?
E mèj se i guardi manden giò velèn!

(1) *Sbraggià* - Gridare, schiamazzare (CHER.).

E foeura vèrs de lira a tutt andà,
Per castigà Milan indormentada!
On quèj gatt spaventaa dal gran piccà
Di to tallon sui piòd ⁽¹⁾, zag, ghe l'ha dada
Molland el ratt ch'el stava per s'gagnà! ⁽²⁾
Sara ona quej finestra mal sarada
Quejdûn nervós; su in alt romp l'aria on "cóppet!" ⁽³⁾
Ma ti de tutt, de tucc te se n'infottet! ⁽⁴⁾

Ormai stuff de girà, te vet de lee;
E per segnâl te sbàttet el portèll,
Te tossisset, te fet freccass coi pee;
Ma in del fregà sul mûr el zorfanell,
Te séntet la toa Tencia a fà baccan,
A rid, a fà la matta, a batt i mân.

⁽¹⁾ *Piòd* - Lastre di pietra. - ⁽²⁾ *S'gagnà* - Addentare.

⁽³⁾ *Cóppet* - Ammazziati. - ⁽⁴⁾ *Infottet* - Non te ne preoccupi.

Verd della rabbia, e d'altra part content,
Te set tórnaa debbass, bên bên decfs
De andà a dormì in d'ón lètt! Con tanta gent
Che te conósset ti — con tanti amfs!
Eh sì! Tucc mènagramm del sachforment ⁽¹⁾,
Che a fà on piesè te mètten foeura i avvîs!
Forsi tóa màder.... forsi!.... Ma poeu no!
L'era tropp tard, e poeu.... la gh'era anmò?

Ma tutt a ón tratt traversa la contrada
Ona bionda.... — *Ciao bionda! Andèmm a cà?*
— *Podi minga! — Coss'è?... Moeuvet, lusnada! ⁽²⁾*
Fila, te dîsi! — E gh'è tòccaa filà,
Perchè l'era on bell ris'c ⁽³⁾: on ris'c de matt,
Cónóssend chî te set, stà lì a scómbatt!

⁽¹⁾ *Mènagramm del sachforment* - jettatore del diavolo

⁽²⁾ *Lusnada* - Lampo, Baleno.

⁽³⁾ *Ris'c* - Rischio.



Appèna dervii i oeucc e sbadigliaa,
Te set miss a guardà 'sta disgraziada!
Signór, che falliment! On ospedaa
De crost e de gibój (¹). Lee, poeu, dannada
Per quii ôr sbattuu vïa, l'ha tentaa
De s'vójà 'l gozz; ma ti te l'e fermada
Cont quèll to rîd speciâl, inscì insólent,
Che invece de fà rîd..... el fà spavent!

— *Voj, già noeu v'ór! Ciao, brutt demoni!* — e tracch
Sbattuu de tutta forza l'antiport,
Giò de còrsa di scâl, senza badacch;
E in strada, peu, ninnând i spall de fort,
In quatter salt te rivet lì alla cà
Della Tencia, e stavolta per restà!

(¹) *Giboi* - Ammacature.

Ma già dai gelosii avert — segnâl
Anca quèst — te capii che gh'era nèt;
E ormai sicûr, te faa in d'on volo i scâl.
Dedree de l'uss la Tencia, per rispètt,
E per timór, chissà? de fà del mâl,
L'era lì a sping.... ⁽¹⁾ cont su dómà i calzètt
E la camisa..... scarsa de per tutt:
Tant scarsa de quattà ne'l bèll, ne'l brutt.

— *Ciao Tencia! — Moeuvet, bèstia d'on Tanoeu!*

— *Che zuppa, voj! — Ma se l'è di 7 ór*

Che te spetti, o malnatt! — Sciambóla ⁽²⁾ incoeu,

E niente sciarabân! ⁽³⁾ vèmm in vapór!

— *Coss'è? — Vèmm a Legnân, a Gallaraa....*

— *Mi vègni no! — Perchè? — Me senti maa!*

⁽¹⁾ *Sping*, sbirciare (CHER.).

⁽²⁾ *Sciambola* - Gozzoviglia.

⁽³⁾ *Sciaraban* - Veicolo; dal francese *char-à-banc*.

— *Ti te se séntet mda? cont quell facción?*
— *Già! ti el fidegh che coeus (1) t'el cùntet no!*
— *Orco (2) se 'l cunti, voj!... ma a cóleziòn!*
E stà attenta ch'el coeusa pocch, però,
Perchè 'l vên dár! — Ma scherza no, gialdón!
— *Mi giald? — E in quanto alla Rachèlla.... — Oibò*
'Ste diset su? — La sentirà i mè üng!
— *Ocio, voj Tencia! Guarda che la spóng! (3)*

E poeu, rugand (4) in di saccocc: — T'è chù!
Te vèdet, Tencia? el to Tanoeu l'è al succ! (5).
Ma lee, già velenósa: — Pesg (6) per ti!
La te rispond: ti e forsi spenduu tucc
Quij che t'hóo daa jersira? — Quèll gh'è dent!
Per on quej franch!... — Già te set mai content!

(1) *Coeus* - Cuoce. — (2) *'orco* - per Porco! - come Perdio!
Perbacco! — (3) *Spóng* - nel caso: Tira di coltello, Punge-
col coltello. — (4) *Rugand* - Frugando. — (5) *Succ* - All'a-
sciutto. - (6) *Pesg per ti* - Peggio per te.

- *Moeuvet, nêh Tencia? foeura i ghèj!* ⁽¹⁾ — *Che ghèj?*
— *L'è inutil, già! cont ti sont maledii!*
— *Ma se me cala de impegnà i cavèj!*
— *Mi vuj savè nagott! vuj toeu ón vestii*
Come quèll del Biscèlla! — El sariss mèj....
— *Cosa?... Cià! foeura el pèlter,* ⁽²⁾ *te capii?*
— *Doe l'è c'hóo de andà a toeu? dal padr'eterno?*
— *Bèl dólór! Ma và a toeu anca al'infèrno!!*

E ingrossand la tóa vós, in d'on moment:

Quèsti hinn robb ⁽³⁾ *che succéd al dè d'incoeu!*

Te mastéghet; lassà chi senza nient

On flór d'on om, com'el to póer Tanoeu!

Te set.... bisogna andà all'onór del mónd!

— *Va sulla forca!! — Chî? — Ti, o vagabónd!*

⁽¹⁾ *Ghej* - Denaro in genere.

⁽²⁾ *Pèlter* - Denaro.

⁽³⁾ *Hinn robb* - Sono cose che....

Sulla forza on Tanoeu? ghe n'è ancamò?
Che offesa! E a quèll brutt nom de forza ti,
Cambiand la vòs in tòn de pestà giò,
Te la fisset bèn bèn, per fagh capì
Che bisogna móccala, ⁽¹⁾ se de no
Hinn bott che cór! E lee la te sbatt lì
Duu 5 franch.... — *Brava Tencia! Adèss vèmm bèn,*
Te ghe díset: proppi quèll che me vên!

Miss 1 mân sui 2 scûd, quasi ridend,
Cont el fa d'on padron che se sent fort:
— *Te set: mi ghóo el diritto de pretend,*
Te pâr? Dim, Tencia, che ghóo minga tort!
E lee, lì per s'cioppà: — *Cambia mestee!*
— *Subit el cambi, cià: foeura i danee!*

(1) *Móccala* - Che bisogna finirla.



Faa do contrâd, sbuttónaa ⁽¹⁾ tre personn,
 Che, bèn intês, s'hinn n'anca voltaa indree;
 Ditt su tre o quatter spegasciâd ⁽²⁾ ai donn,
 Te móllet ⁽³⁾ dritt filaa in del cervelee ⁽⁴⁾
 A toeu de coleziôn; e per imponn
 Te det foeura a vósà com'è on strascee: ⁽⁵⁾
— Cìà on tocch de tempia e quatter peverón!
— On moment! — Che moment di me minción!

Servii come se dev, brancaa el scartoss, ⁽⁶⁾
 Te ciappet ⁽⁷⁾ l'uss, fìngènd de bestèmà;
 E al cervelee ch'el barbotta queicoss,
— Paghi domân! Se'l gha de s'ganassà? ⁽⁸⁾
Ei ch'el me guarda in faccia, neh, bell'om!
Quist, se ghe piâs, hinn facc de galantom!

⁽¹⁾ *Sbuttónaa* - Urtate. — ⁽²⁾ *Spegasciâd* - Motti assai liberi.
 — ⁽³⁾ *Mollet* - Corri. — ⁽⁴⁾ *Cervelee* - Salumiere. — ⁽⁵⁾ *Strascee*
 - Come grida il cenciaiuolo. per la strade. — ⁽⁶⁾ *Brancaa el scartoss* - Preso bruscamente l'involtino — ⁽⁷⁾ *Ciappet l'uss*
 - Infilò l'uscio. — ⁽⁸⁾ *Sganassà* - Il chiacchierare.

Faa quatter sâlt, sbraggiand ⁽¹⁾ óna canzon
Sporca, te imbrocchet ⁽²⁾ subit la gargott ⁽³⁾
Doe gh'è 'l to mónd: 'na vera confusion
De mas'c e de tosann: on quarantott! ⁽⁴⁾
Òmen che rîd, parland de la presón;
Pivèj che fann la scoeula di cazzott;
Donn che parlen de grass, ⁽⁵⁾ e fann sentì
Tutt a on bagaj, ⁽⁶⁾ che rîd senza capì

Condii el mangià cont di bonn tazz de vîn
Negher e spèss; on brutt vinasc pesant
Che e digerill ghe vour on stomeghîn
Delicaa come quèll d'on elefant;
Spuvaa ⁽⁷⁾ tre o quatter volt; casciaa bestèmm
Vers el soffitt, te sbràgget ⁽⁸⁾: — *Vej? 'se fèmm?* ⁽⁹⁾

(1) *Sbraggiand* - Urlando. — (2) *Te imbrocchet* - Infilì. —
(3) *Gargott* - dal francese *gargote*: taverna. — (4) *On quarantott*
- e, cioè, come la rivoluzione (del 1848). — (5) *Parlen de grass*
- parlano di cose oscene. — (6) *Bagaj* - Ragazzino. — (7) *Spuvaa*
- Sputato. — (8) *Te sbràgget* - Tu urli. — (9) *'Se fèmm?* - Che
facciamo?

E senza che i compagn risponden, ti
Te fet, mesciand on mazz de cart sul taol:
— *Cià on bèll trisètt! Chi vè che stà cont mi?*
Nissun? Ben, ti Biscèlla stà col Paol,
Che mi staróo cól Geppa! Stèmm inscì?
Gèppa ricordet de cusà⁽¹⁾. — Ma diavól!...
— *Ocio a quij là, ẽ guarda i sègn che fóo!*
Se te fet di s'ceppád⁽²⁾ te rómpi el cóo!

E pesta pugn sul taol, e tacca lît
Cont tucc (on taccà lît per rid, prudent);
Bestèmm, paroll d'inferno a tutt'i invît;
— *Stupid.... pilatt....⁽³⁾ s'ceppón del sachforment!...*
Finii la man, come cornis del quàder,
Ve regalee, senza pensagh, del làder!

(1) *Cusà* - Dichiarare le carte, accusare.

(2) *S'ceppád* - Errori madornali.

(3) *Pilatt* - Peggio di "buono a nulla".

E voeunna, e dò partìd, e poeu la bèlla; ⁽¹⁾
E giò biccêr e tazz de Barlettón! —
Vósen insemma: *giugadór del lèlla* ⁽²⁾ —
Imbesuui! ⁽³⁾ — *Va, giuga sui bastión!*
El Päol el dà foera col Biscèlla;
Ti te vóset col Gèppa, chè in del bón
De cusà 'l cusa no! — Vosa anca quij
Foeura del gioeug: el Schisc ⁽⁴⁾ e el Vècc di strij! ⁽⁵⁾

Càscia el nâs ⁽⁶⁾ finna i donn, in la partìda;
La bionda del Guerciòn, róssa 'm'è on pom
La vósa: — *Degh on taj!* ⁽⁷⁾ *Dio che stufida!*
Finilla, vej! sta fabbrica del dom! ⁽⁸⁾
E vósen anca i àlter: la Maghèlla, ⁽⁹⁾
La Nèbbia, la Nasìn e la Pivèlla! ⁽¹⁰⁾

⁽¹⁾ *La bèlla* - La partita decisiva. — ⁽²⁾ *Giugadór del lèlla* - Giocatore di nessun conto. — ⁽³⁾ *Imbesuui* - Tonto, mezzo incetinito. — ⁽⁴⁾ *Schisc* - Camuso. — ⁽⁵⁾ *El vècc di strij* - Il vecchio delle streghe (nomignolo). — ⁽⁶⁾ *Cascia el nâs* - Ficca il naso. — ⁽⁷⁾ *Degh on taj!* - Finitela! — ⁽⁸⁾ *La fabbrica del dom!* - per lungaggine. — ⁽⁹⁾ *Maghèlla* - Donna che reca segni di scrofole intorno a collo. — ⁽¹⁰⁾ *Pivèlla* - Ragazza che prende atteggiamenti da giovane.

La conclusion, poeu infin, de stó bórdèll ⁽¹⁾
L'è semper de trà in pee la morra in sês,
Per cicciarà ⁽²⁾ on póo tucc. El Togn, quèll bèll,
El marca i pónt.... intanta ch'el va intês
Col Gnervètt de fai cór ⁽³⁾; el Mattocchèll
Cattaa ⁽⁴⁾ a s'vójà i biccêr el fà l'offês;
Pèsten i pugn sul taol, tant per discùtt,
E vósen tucc! Vûn sól el tâs: l'è mutt:

La Polpettón ⁽⁵⁾ dell'Orèggiatt, nojada,
La bóffa, la fa vèrs, la pesta i pee;
Ne dîs d'ogni colór, d'ogni portada;
Infin che la dà foeura 'm'è on strascee,
Per fagh dà on taj ai òmen de giugà,
E tirà aprèss, al solit, de cantà!

⁽¹⁾ *Bordèll* - Baccano. — ⁽²⁾ *Cicciarà* - Chiacchierare. — ⁽³⁾ *De fai cór* - nel caso: Di aumentare i punti di soppiatto. — ⁽⁴⁾ *Cattaa* - Sorpreso a.... — ⁽⁵⁾ *Polpettón* - Grassa assai.

Prima sott vós, poeu man man pussée ⁽¹⁾ fort
Cànten òmen e donn! Se'n parla n'anca:
O'hinn de quij vèrs de fà spavent a on mort!
G'hann tucc i vènn del coll che no ghe manca
Che de s'cioppà per fà i acut. Hinn smort
Hinn vert, hinn ross! Chi perd el fil, chi ranca, ⁽²⁾
Chi tossis; l'è on cantà desbirólaa,
Che poeu deslengua ⁽³⁾ col calà del flaa!

Quejdunn se slonga giò distès su i scagn
Col fà nójaa de chî vóris dormì;
I donn, in croeusc ⁽⁴⁾, ciciaren ⁽⁵⁾ de guadagn,
De bott e de mórôs; e l'è ch'inseì
Che se scàlden a dinn d'ogni colór,
Tirand in ball — che scherz! — anca l'amór!

⁽¹⁾ *Pussee* - Di più. — ⁽²⁾ *Ranca* - Si sforza di strappar voce dalla gola. — ⁽³⁾ *Deslengua* - Dilegua. — ⁽⁴⁾ *Croeusc* - Crocchio. — ⁽⁵⁾ *Ciciaren* - Chiacchierano.

Poeu tàsen tucc; ⁽¹⁾ el par che ón temporâl
Te i abbia scorlii ⁽²⁾ su, de tant c'hinn quiètt:
Se po sentì on moschîn che proeuva i âl;
Se po sentì duu pùres ⁽³⁾ a ripètt
Del so amór i paroll! Ma ti, geniâl
In tutt i robb, te picchet ⁽⁴⁾ li 'l progètt
A quij mèzz indorment, de fà duu pass,
Per vîv, per fa queicoss, per dissedass! ⁽⁵⁾

Poeu subit, per to cunt, te fet on sègn
A trii o quatter de quij sicûr, provaa;
De quij che a to giudizzi hinn pussee degn
De la toa scoeula; e lôr, ben soddisfaa
De vègh l'onór de statt in compagnia,
Pienten lì tucc: amîs, mórós, e via!

⁽¹⁾ *Poeu tàsen tucc* - Poi tacciono tutti. — ⁽²⁾ *Scorlii su* - Sottoscuotere, Scossi (CHES.). — ⁽³⁾ *Duu pùres* - Due pulci. —
⁽⁴⁾ *Te picchet li* - Metti in tavola. — ⁽⁵⁾ *Per dissedass* - Più per sgranchirsi che per svegliarsi.



Davanti gh'è 'l pivèll ⁽¹⁾; come se sà,
L'è sempr'al pussee giovin che ghe spètta
De trà i sass, de fa i schèrz e de inzigà ⁽²⁾;
Dedree, poeu, vèn duu o trii.... per fa spallètta ⁽³⁾,
Pront a tiralla spèssa, a minaccià
De fa diventà seria la scenètta;
Ultim ti, per decìd se l'è el moment
De pestà giò.... o de dàghela 'm'el vent! ⁽⁴⁾

Oh, l'ha capida a temp ón barbison ⁽⁵⁾
Ch'el s'era fermaa lì a guardav. — *Se gh'è?*
Te ghe cantaa sul nâs col to vosón:
El voeur vedè queicoss, el voeur vedè?
Vej! l'ha capii che gh'era nient de fà,
E lott lott ⁽⁶⁾ l'è slisaa senza sbrottà! ⁽⁷⁾

(1) *Pivèll* - Ragazzo che assume atteggiamenti da giovinotto
(2) *Inzigà* - Provocare. — (3) *Vèn duu o trii per fà spallètta* -
Vengono, poscia, due o tre pronti a dar mano. — (4) *De pestà
giò o de dàghela m'el vent* - Di picchiare o di far le gambe.
(5) *Barbison* - Dai grossi baffi. — (6) *Lott lott* - Quatto quatto.
— (7) *Senza sbrottà* - Senza aprir bocca.

Rivaa lì sul cantón gh'è on sorvegliant
Che discór cont do guardi de quistura.
Ahi, ahi! Però, per quanto in tón calant:
Cristo, te diset, come ghóo pǎura!
Tucc sann che del córagg te ghe n'e tant,
E giò a ríd, la tóa squadra, bèn sicura
De pódè trà per ari on quarantott⁽¹⁾,
Per fà i borsîn, ⁽²⁾ o pèstà giò di bott!

El pivellîn, per fà pussee 'l gnervètt ⁽³⁾
El se mètt a fa schèrz, a sbuttónà ⁽⁴⁾
Òna bèlla tosètta de prim mètt
Che porta el scatolón. ⁽⁵⁾ Lee, giò a vósà:
— *Villan.... Lóccasc.... Barabba!* E lu: piff-paff!
El ghe stoppa la bócca cont duu s'giaff!

⁽¹⁾ *On quarantott* - Una rivoluzione, un pandemonio (riferisci alle Cinque giornate del 1848). — ⁽²⁾ *Per fa i borsin* - Per rubare i borsellini. — ⁽³⁾ *Gnervètt* - Gergo: bulo. — ⁽⁴⁾ *Sbuttónà* - Urtare. — ⁽⁵⁾ *Scatolón* - La grande scatola di legno in uso presso le sarte e le modiste pel recapito della merce confezionata ai clienti.

Passa brum ⁽¹⁾, passa carrozz, passa tram,
Passa gent a montón ⁽²⁾ che va, che cór;
La tósa la caragna ⁽³⁾. — *Te gh'e fam?*
La ghe domanda óna donnetta. E on sciór:
— *Thann faa queicoss de mál? parla, o salam!*
— *El m'ha daa sulla faccia! Che dolor!*
— *Ma chî, tosètta, chî? — Quèll lóccasc ⁽⁴⁾ ù!*
E lu, giò a rìd, schisciandet l'oeucc ⁽⁵⁾ a ti.

Nissûn, però, se moeuv, de tutt la folla
Che ghe stà intorno a quella poera tósa;
Ma el pivèl, torna indree'l ghe dís: — *E molla,*
Che ne croda ⁽⁶⁾ tant d'alter, o schifósa!
E el fà el gèst de móllagh on slavadent, ⁽⁷⁾
Intant che riva lì dell'altra gent.

⁽¹⁾ *Brum* - Carrozza chiusa pubblica. — ⁽²⁾ *A montón* - A mucchi. — ⁽³⁾ *La caragna* - Piange. — ⁽⁴⁾ *Lóccasc* - Pegg. di lóccch. — ⁽⁵⁾ *Schisciandet l'oeucc* - Ammiccando. — ⁽⁶⁾ *Che ne croda* - Che calano altre busse. — ⁽⁷⁾ *Móllagh on slavadent* - Tirarle un altro schiaffo.

Ormai da certi ghign⁽¹⁾, da certi fà
Se capiss che gh'è in aria ón temporâl
Che da ón minut all'altr'el po' s'cioppà.
Tocca a ti adèss! E, come on generâl,
Te ghe fet sègn ai soci de filà
Pian pian, bèll, bèll, che l'è invìada mâl!⁽²⁾
El sann tucc che i to pugn fann fà la bagna,⁽³⁾
Ma lì gh'è de ciapann óna cavagna!⁽⁴⁾

E te pàsset davanti a quella folla
Fasend mostra de rîd e de discór
Coi to scólâr: — *Se la mamma mi e rolla?*⁽⁵⁾
Andèm.... andèm a cà.... Bisogna cór!
Guaj se le sà la mamma.... Già! sigûra!
El sann tucc, in Milan, che ghoo pàura!

(1) *Ghign* - Ceffi. — (2) *L'è inviada mal* - E' avviata male - Pericolosa. — (3) *La bagna* - fig. Fanno far sangue. — (4) *Ciapann óna cavagna* - Prenderle sode. — (5) *Se la mamma mi e rolla?* - Se la mamma mi picchia?

Però l'è on brûs birbón⁽¹⁾ quèll de dovè
Tirà adree l'uss, e mètt la berta in sên;⁽²⁾
Per on Tenoeu l'è cèrt on dispiesè!
Ma pensegh no, va là! che te convên
Fà mostra de nagott: sta schisc,⁽³⁾ perchè
Se diriss ch'el to ónor l'è vegnuu al mên!
E d'oggiâa⁽⁴⁾ óna donnèta cont on nân,
Ti schêrzet tutt e duu slónghand i mân.

Tènten de cór quij do creatur; ma ti,
Appèna voltaa giò d'ona contrada
Strètta, deserta e scura anca del dî,
Te rivet a brancai: l'è óna brasciada!
— *Foeura i palanch*,⁽⁵⁾ te diset, *che vuj godi!*
E vej, stee attent, che se sbróttee⁽⁶⁾ *v'inciodi!*

(1) *On brûs birbon* - E' un boccone amaro, un bruciore in-
diavolato. — (2) *Mètt la berta in sen* - Ammutolire. *Berta* -
Gazzera (Cuan.). — (3) *Sta schisc* - Non fiatare. — (4) *D'oggiâa*
Adocchiato. — (5) *Palanch* - per Denaro in genere. *Palanca* -
Soldo. — (6) *Che se sbróttee* - Che se fiatate....!

La donna la gha quasi pu de flaa;
El nân el guarda in gîr se cômpar gent!
N'anca on'anima; e cont el sangh. scaggiaa ⁽¹⁾
El tira foeura tutt: trii franc d'argent
E on nichelîn. Queijcoss; ma sospettaa
Che ghe n'avèss de pu; minga content:
— *Foeura el rest, te ghe diset, bèll bambîn!*
E el nân: — *Ghe giuri che ghóo pu on quattrîn.*

Ma ti svèlt a palpall, a fagh i sfoeuj, ⁽²⁾
Alzandel, per girall, quasi de pês;
Pu nient! Saccocc e saccoccitt hinn voeuj!
Dannaa del temp traa vîa, quasi offès,
Te ghe détt a trall biott, ⁽³⁾ quand tutt a on tratt
Se sent, li adree, di gelosii a sbatt.

⁽¹⁾ *Sangh scaggiaa* - Gelare il sangue nelle vene (CHER.).

⁽²⁾ *A fagh i sfoeuj* - A perquisirlo.

⁽³⁾ *A trall biott* - A denudarlo.

Bèlla robba, el coragg; ma quatter ball
De revólver, che te sbusa el musón
L'è on compliment che.... sì! l'è mèj schivall.
Intès polid, e daa on quèj cazzottón
A quij spôsitt, a titól de regall,
Filee de córsa, vóltand giò el cantón,
Per finì, poeu, in del Trani, dove andee,
De sòlit, a spartì robba e danee!

Settaa giò ben polid, tra 'l ciar e el scûr,
Comandaa ón bèll litrón, ve mettii lì
A rid sul cunt de quij duu sbiocch,⁽¹⁾ sicûr
Che gh'è nissûn che fà la spia, lì inscì;
E, per gòd i ghej⁽²⁾ del nân, stabilli
Ch'el mèj l'è bevi su fin c'hinn finii.

⁽¹⁾ *Sbiocch* - Misero.

⁽²⁾ *Ghej* - Quattrini.

Ma dopo avè fumaa, bevuu, cantaa,
Giugaa, de bon amîs, cont el cortèll,
Senza fass mâl, s'intend; dopo lodaa
Tutt quij virtù, che fann de ti el modèll
Del vêr lócch, senza stupida pietaa
Per el prossim, el salta su el pivèll:
— *Andèm in sui bastión?* guardandet ti;
— *A caccia?* te rispondet. — *Già.* — *Ma sè!*



Faa i rampad di bastión, e in là dês pass
Vedī, cont l'oeucc sueffaa a sbusà la nott,
Che in dove se smagriss⁽¹⁾ la lûs del gass
Gh'era l'ombra de gent, settada sott⁽²⁾
Ai gran brasc protettor de dò piantonn⁽³⁾
Sueffaa⁽⁴⁾ a protêg, ridend, òmen e donn.

(¹) *Se smagriss* - Si assottiglia.

(²) *Settada sott* - Seduta sotto.

(³) *Piantonn* - Grosse piante.

(⁴) *Sueffaa* - Avvezze.

Istèss di làder, in pónta de pè
Ve portee aprèss a quella gent; e lì
Dedree di piant, slónghee el coll per vedè.
Hinn do donn cont ón om; e subit ti,
Pràtigh del gîr, ⁽¹⁾ te vóset: — *Ma com'è?*
Do donn, adèss? Ma 'se succêd, ch'inscí?
Vej do monegh del Guast! ⁽²⁾ el savii no
Che se s'guagnî ⁽³⁾ ve fòo 'l nom a tutt do?

I do tósann, per quanto intimorii
Dai voster ghign, hann faa mostra de rîd;
Ma quand dai vôs, dai schèrz, dai fà hann capii
Che vórevov, ⁽⁴⁾ per forza, fa lì 'l nîd,
S'hinn daa on'óggiada, e tracch! in d'on moment
Su i socch, ⁽⁵⁾ e via de corsa com'el vent!

⁽¹⁾ *Pratigh del gîr* - Pratico della faccenda. — ⁽²⁾ *Do monegh del Guast* - Due monache del "Guasto", cioè donne di una nota ed equivoca località delle vecchie Milano. — ⁽³⁾ *Se s'guagnî* - Se gridate.... — ⁽⁴⁾ *Che vorevov* - Che volevate. — ⁽⁵⁾ *Socch* - Sottane.

Leraj! Ch'insel vên minga la quistura;
Podī cór fin domân che l'è l'istèss;
L'è ona sira ingrugnada, scura, scura!
Minga de gent, nissûn! Ghe n'è ch'en crèss!
Do bèj tosann! la caccia l'è sicura!
Córren, ma vialter ghe stii sempr'appress;
Duu salt e ghe sii addoss! Hin bèj e andaa!
Bânfen, (¹) 'm'è on mantes rott, ghann pu de flaa!

— *Vej ghe sii, finalment!* Oh, che brancada! (²)
Ma appèna hann sentii i óng in della pèll,
S'hinn miss a mord, a dà ona quej pesciada, (³)
A sgarì (⁴) come matt, a fa bordèll,
A piang, a trass per tèrra, a fà del tutt,
Per fa cór on queichedun, per vègh äjutt.

(¹) *Banfen* - sbuffano, ansimano.

(²) *Brancada* - Manata.

(³) *Pesciada* - Pedata.

(⁴) *Sgarì* - Strillare.

E difatti comincia a moeuvres gent;
E, pâr, con di intenzió minga tant bonn;
Ma ti, senza vórè sentì pu nient,
Te vóset: *Vej! ghe sii, do schifósonn!*
Scappee pu! E senza tanti compliment
Te se mèttet a pestà sù quij donn,
Cont la furia d'ón tòr che ha veduu róss,
Cónsciandi che pu on can i e po cónóss!

Ma lì l'è minga on sît de fidass tropp!
La gent che stà de cà lì adree ai bastión⁽¹⁾
La gha del fidegh sâ;⁽²⁾ e goeubb, e zopp,
E sciabalent⁽³⁾ sann dî la sóa resón!
Tanoeu! Tanoeu! 'sta volta t'e sbagliaa!
A furia de scèrnì.... te scèrnì maa!⁽⁴⁾

(1) *Lì adree ai bastion* - Nei pressi del bastione.

(2) *Fidegh san* - Fegato sano, coraggio.

(3) *Sciabalent* - Nano, sbilenco.

(4) *Scèrnì maa* - Scelto male.



A pocch, a pocch tucc quij che gh'era lì
Ve s'hinn faa arent. (¹) Pèll bonn, che scappa no!
Dessóra, in alt, se sent com'è a derivì
Di gelosij: l'è gent che guarda giò;
Che domanda, che cerca de capì
In mezz al scûr 'se succed de quij dò,
Che piang, che sgara, (²) che fa on tâl baccân
De sentiss da ón cóo all'alter de Milân!

Finalment on bell om, coi spall squadraa
E cont di brasc che pàren do cólonn,
El branca per el coll ón to compaa,
Disèndegh: — *Bèlla forza dagh ai donn*
L'altr'el cerca de sbatt, de tegnì dûr,
Ma quèl lì te l'incioda contr'al mûr!

(¹) *S'hinn faa arent* - Si sono avvicinati

(²) *Che sgara* - Che strilla.

Croda cazzott⁽¹⁾ de tutti i part; i mân
Vann de per lór sui spall, sui còo, sui facc,
Lassand el sègn; e donn, bagai e cân
Fann come ón coro a tremendi minacc —
A paroll⁽²⁾ d'ogni sort: *Làder...* — *Róffián...*
— *Canaja....* — *Vigliacconi....* — *Paccialacc....*⁽³⁾
— *Fiffoni....*⁽⁴⁾ E vann in terra, sanguanent,
Storgiuu su com'è on sgarbioss⁽⁵⁾ de serpent!

L'è seria; e per podè salvà la pèll
Da quij tenaj, da quij dent, da quij ong,
Bisogna che te dèrvet el cortèll
Per fatt fà largo, minacciand de spòng⁽⁶⁾
Tucc quij che vórariss tajatt la strada;
E zacch! te filet giò d'ona contrada.

(1) *Croda cazzott* - Calano pugni. — (2) *Paroll* - Qui vale bestemme, ingiurie, ecc. — (3) *Paccialacc* - volg. Mezzotonto. — (4) *Fiffoni* - Paurosi. — (5) *Sgarbioss* - Groviglio. — (6) *Spòng* -equivale Bucare la pelle.

Fasend la gibigiana col luscètt ⁽¹⁾ —
Onór e amór di lóccch! — inveperii
Te d'oeugget, ⁽²⁾ in del cór, per el sospètt
Che in d'on volo te riva addoss quij trii
Che te stann ai calcagn, cèrt còl progètt
De massacratt; ma ti, che te capii,
Volta in d'on vicol, via!... per andà dritt...
Sissignore! in di brasc di quisturitt!

L'è la squadra, ⁽³⁾ che te cónóss pólìd,
La squadra che va in cerca di fatt to:
In d'oe te set staa, doe l'è 'l to nid,
Quant'hinn i to mórós: s'hinn voeuna o do:
La pivèlla, ⁽⁴⁾ ciöè, per divertiss,
E la vèggia per mantegnitt el fìss!

⁽¹⁾ *Luscètt* - gergo Coltello. — ⁽²⁾ *D'oeugget* - Adocchi correndo.... — ⁽³⁾ *La squadra* - Squadra di poliziotti in borghese. — ⁽⁴⁾ *La pivèlla* - (V. pr.).

L'è staa on minutt second; senza dî catt,
Tracch, fann òn sâlt, e te branchen ⁽¹⁾ in duu,
Intant che i alter fann per disarmatt
Del luscètt; quèl poer fèr che avea tegnuu
Dês pass indree quij che vóreva datt;
L'era 'l to amîs; e in d'on tratt te veduu
Quella gloriosa foeudra del to ónór
Finì in quij mân, che a tì te fann orrôr!

Te se buttet in terra, vergognós
De dovè cêd i pols a quella gent!
Te det pesciâd com'è on cavall furiós!
Te vóset no, ma hinn vèrs che fa spavent,
Te sgraffignet, ⁽²⁾ te mordet come on cân,
Consciandes tutt de sangh la faccia e i mân!

⁽¹⁾ *Te branchen* - Ti afferrano.

⁽²⁾ *Te sgraffignet* - Tu graffi.

Ma l'è inutil resist; in pocch minutt
 Te set cónsciaa, o Tanoeu, de fiadà pu!
Andèm! per on Tanoeu quist hinn robb brutt!
 Dov'è prima fa i gamb; poeu ciappai su
 Di quisturitt! Oh, mond! tutt è distrutt
 De la tóa gloria: el nom de gran caffè, ⁽¹⁾
 De bulo d'on córagg senza misura,
 De fort che ghe metteva a tucc pàura!.....



Dorma sul tavólaazz de la guardina
 O Tanoeu, de la tèppa vêr campión;
 La nott l'è curta; e ti domân mattina,
 Dopo i solitt paroll, da quèll portón,
 Che t'ha veduu a passà fin de fioeu,
 Trist, velenós, te tórnaret anmò,
 Per rifatt el to ónór, o poer Tanoeu,
 A trà in pee di girètt.... ⁽²⁾ e a pestà giò!

⁽¹⁾ Caffè - Bulò, spavaldo.

⁽²⁾ A trà in pee i to girett - A fabbricar losche cabale.



17168

4 .12.45

Nuove pubblicazioni Quintieri

Luglio 1916



MINIMI DI CULTURA

CAMILLA BISI - <i>Poetesse d'Italia</i>	"	0,90
R. GAETANI D'ARAGONA - <i>Che cos'è il Bello</i>	L.	0,90
CAMILLA DEL SOLDATO - <i>La Casa</i>	"	0,60
Comand. GINO ALBI - <i>Marì, Coste e Porti d'Italia</i>	"	0,90

ROMANZI E NOVELLE

SAVINO VARAZZANI - <i>Brutta!</i> (Novelle) con copertina illustrata	L.	2,50
BIANCA DE MAJ - <i>Piccolo esploratore, va!</i> (Racconto) con 10 illustrazioni e co- pertina a colori di R. Salvadori.	"	2,50
CAROLINA RISPOLI - <i>Ragazze da marito</i> (Romanzo) con prefazione di Sofia Bisi Aibini	"	2,—

LIBRI DELLA SALUTE

GARNIER - <i>Nubili e Celibi</i> . (Inconvenienti e pericoli del celibato)	L.	3,—
---	----	-----

PUBBLICAZIONI VARIE

Cap. ITALO CHITTARO - <i>Disciplina e Co- mando</i>	L.	2,—
A. CURTI - <i>La giornata del locch</i> (La gior- nata del teppista)	L.	1,—